

**IL FENOMENO** Il successo del film tratto dalla saga di C.S. Lewis

# «Ragazzi, venite a Narnia Scoprirete che la vita è amore e speranza»

di Giovanni Bogani

«Le cronache di Narnia» non sono un film, sono un mondo. Un mondo creato da Clive Staples Lewis, scrittore irlandese che da noi in Italia non era ancora, fino allo scorso mese, così conosciuto: ma che nel mondo anglosassone è immensamente popolare, con più di 100 milioni di copie vendute. Sono un mondo, dicevamo. Sette libri di avventure fantastiche: il primo – «Il leone, la strega e l'armadio» – è diventato il film prodotto da Walt Disney, incassi stratosferici in tutto il mondo, un successo che ha riportato naturalmente anche la saga letteraria (edita in Italia da Mondadori) in primo piano nelle librerie. Presto, arriveranno gli altri film. Per rimanere con gli occhi e con le emozioni dentro questo universo, in cui Bene e Male si scontrano.

Un mondo, peraltro, in cui è evidente l'ombra – o meglio, la luce – di una profonda ispirazione cristiana. C.S. Lewis era un brillante studioso di Medioevo e Rinascimento, insegnava a Oxford. Nato protestante in Irlanda, poi divenuto ateo, Lewis si convertì al cattolicesimo con un entusiasmo e un vigore senza pari. Era amico di Tolkien: andavano insieme al pub, e decisero che – se nessuno scriveva i libri che avrebbero voluto leggere – ci avrebbero pensato loro. Mentre Tolkien scriveva «Il signore degli anelli», Lewis scrisse – tra immaginazione mitologica, echi medievali e pulsazione viva del pen-

siero cristiano che respirava in lui – «Le Cronache di Narnia». Le scrisse per la figlia di un amico, una bambina ammalata di sclerosi multipla. Non le avranno salvato la vita. Ma forse le hanno permesso di vivere qualche istante dimenticando la malattia, tuffandosi in un mondo dove l'eternità sconfigge la morte.

Ne parliamo con Edoardo Rialti, fiorentino, giovane studioso (ha 23 anni) appassionato di questo universo. Laureato in letteratura del Medioe-

**Amico di Tolkien, fervente**

**cattolico, l'autore**

**irlandese nella sua opera**

**svela la profonda**

**ispirazione cristiana**

vo e Rinascimento, Rialti ha curato la raccolta di racconti e scritti inediti di Lewis «Prima che faccia notte», edita da Rizzoli, e ha tradotto i saggi letterari e le recensioni raccolte in «Come un fulmine a ciel sereno», editi da Marietti.

**A lei il film è piaciuto?**

«Moltissimo. Vedere una storia che si ama portata sullo schermo con questa esattezza è un grande regalo. C'è sempre un po' di paura, quando dalla pagine sulle quali hai creato il tuo film, qualcuno crea delle immagini. E invece, il film è esattamente come nei sogni più insperati».

**Ciò che colpisce, ne «Il leone, la**

**strega e l'armadio», è la fortissima analogia con il racconto del Vangelo. Come se fosse un modo di rinnovare la vicenda di Cristo.**

«Da una parte è vero. Anche se Lewis non è partito dalla voglia di fare un'opera «a tema»: è partito da un'immagine. L'immagine del leone, che gli si è presentata davanti con una forza inaudita. Poi questo leone, Aslan, è diventato in qualche modo un'allegoria della figura di Cristo. Un personaggio di forza infinita, che accetta la tortura e la morte per salvare un uomo, per di più un peccatore, ovviamente fa pensare al Vangelo. E anche l'inoltrarsi del leone nella foresta, verso il suo destino, ricorda la notte di Gesù al Getsemani. Moltissime sono le analogie tra il racconto di Lewis e il Vangelo. Ma non sono programmatiche».

**La strega bianca è circondata dal gelo, e da creature morte. Più che un personaggio «malvagio», sembra che non creda nella vita.**

«Infatti, è quella che non crede che ci sia vita oltre la vita. E' il razionalismo, il materialismo. Chi crede che oltre la morte non c'è niente».

**Lei, Rialti, crede in Dio?**

«Sì. E Lewis è stato l'artefice della mia conversione. Dopo dieci pagine del suo primo libro, per me il cielo si era capovolto. Devo a Lewis tutto. La mia passione letteraria, ma soprattutto la mia fede».

**Come va letto, come va visto il mondo di Lewis, per lei?**

«Senza pregiudizi, senza letture ideologiche preconcepite. Per tornare alla vita di tutti i giorni con più voglia di amare».